

#DIALOGHIDAUTORE: KEYNES E L'EUROPA

“Ben trovato, John”

“Ma da quando noi ci conosciamo così bene?”

“Sì mi scusi, professor Keynes”

“Mi dica”

“Ha visto? Comincia il semestre a presidenza tedesca in Europa. Questa Europa è un cantiere”

“Uh, questi tedeschi, se non facevano guerre...”

“Beh, qui però lei cita Woody Allen”

“Tecnicamente è impossibile, essendo io morto appena dopo la seconda guerra mondiale. Poteri della narrazione”

“Scherzi a parte, lei ha sempre avuto un debole per la Germania”

“Fuori dalla Gran Bretagna, vuol dire. Però sì. Un popolo straordinario, con una grande idea razionale di Stato”

“Pure troppo, a volte. Che mi dice del nazismo?”

“Le cose sono molto più complesse del racconto che ci piace indossare perché ci sta bene addosso. A Versailles, non faccio per vantarmi, avevo detto chiaramente che quell'accordo scellerato gettava le basi per un futuro nero”

“Beh, ma torniamo alla presidenza tedesca”

“Il contesto e gli eventi sono radicalmente diversi, oggi, ma il discorso di Merkel è chiaro: siamo di fronte a un bivio.

Da una parte un altro piccolo passo verso la casa comune.

Dall'altra l'isolamento nazionale foriero di conflitti.

A me sta a cuore un mondo in cui le possibilità di scontro vengano disinnescate dalla stessa architettura istituzionale.

È quella l'idea di Europa: cedere pezzi di sovranità, più che rivendicarla, per allargare la propria idea di cittadinanza.

Solo così costruiremo un'Europa vera.

- Luciano Canova –